



# **UNIONE SINDACALE di BASE**

## **PUBBLICO IMPIEGO**

### **Coordinamento Regionale Puglia**

**ALL'ON.LE SIG. MINISTRO DELLA GIUSTIZIA**  
**AVV. ALFONSO BONAFEDE**

Affidiamo a questa nota lo sgomento, l'ansia e la rabbia che tutti i lavoratori giudiziari di Bari vorrebbero, in questo momento, poter riversare in questo incontro, ignorati, come di fatto sono, da ribalte televisive e mediatiche ove poter esprimere la propria opinione sulla ormai ventennale tormentata vicenda della edilizia giudiziaria di questa città.

Affermiamo ventennale vicenda poiché sin dal 2001 epoca del trasferimento di una parte di lavoratori cominciarono a rendersi visibili i disagi di una sede in zona quasi isolata e cominciarono a verificarsi, da quel momento in poi, una serie di piccole e grandi disfunzioni addebitabili alla inidoneità di un palazzo sorto per non essere quello che poi è divenuto il palazzo della giustizia penale in Bari.

In un diverso, normale, contesto dette disfunzioni potevano essere analizzate e/o risolte in un confronto dialettico tra datore di lavoro e lavoratori attraverso i loro rappresentanti, gli RLS secondo quanto stabilito, disciplinato e previsto dalla L.626/94 e successive modificazioni confluite nel D. Lgs. 81/2008 senza eccessivi formalismi o richiami a norme pre-repubblicane.

Il luogo deputato era, nella così detta Commissione di manutenzione, oggi Conferenza permanente presso le Corti di Appello. Purtroppo, ahì noi, il confronto sul documento di valutazione dei rischi o la così detta riunione periodica, non prevede la presenza degli RLS, congiuntamente o disgiuntamente dalle OO. SS. e dalla RSU.

La partecipazione va richiesta ed essa va graziosamente e benevolmente concessa; riteniamo questa prima considerazione e condizione un vulnus nei confronti del lavoratore della giustizia che deve essere rimosso in nome della "*GIUSTIZIA!*". La partecipazione in quei momenti, anche, decisionali deve essere garantita per i lavoratori. che devono essere consapevoli.

Non ci sembra il caso di indicare dati statistici sulle convocazioni richieste, sollecitate e concesse nel rapporto con il nostro datore di lavoro. Di certo sino ad oggi non ci sono stati stabili e continuativi rapporti di consultazione e partecipazione e/o informazione.



# UNIONE SINDACALE di BASE

## PUBBLICO IMPIEGO

### Coordinamento Regionale Puglia

Per contro stiamo perdendo il conto delle innumerevoli volte in cui i lavoratori sono stati al centro – strumentale – dei reportage giornalistici per troppo caldo o troppo freddo; inidoneità dei sistemi di regolazione del microclima; infezioni virali; versamenti di liquami; infiltrazioni di acqua piovana; topi o pantegane a passeggio negli ambienti di lavoro; i piccoli segnali di scostamenti murari sino ad arrivare al rilevatore satellitare di movimento anomalo della struttura.

Nel contempo tra misure tampone, miracolose ma mai risolutive, il numero di coloro che oggi abitano a vario titolo, vivono e frequentano questo palazzo, aumentava. Si parla di lavoratori in mobilità, colleghi trasferiti dalle sezioni distaccate con le loro suppellettili, i loro armadi e i loro fascicoli. E nonostante “*QUALCUNO*”, inascoltato, chiede di fermarsi nulla accade.

Ambienti sempre più angusti; stanze condivise tra più persone che proporzionalmente divengono inidonee; prese elettriche e punti rete distanti; un fiorire di prolunghe stese sui pavimenti, armadi su armadi nelle stanze e nei corridoi che si ammassano a persone, scrivanie e a centinaia di migliaia di fascicoli, fotocopiatrici in luoghi non ventilati...lamentate ignorate o valutate con sufficienza, pubbliche denunce finite nel silenzio finite nel dimenticatoio a riflettori spenti.

Rivendichiamo, noi della USB, di aver tentato di provocare un cambiamento di rotta con manifestazioni contro la chiusura dei tribunali periferici, con la pubblicazione di un libro bianco sulla precaria staticità del palazzo con esplicita richiesta tesa alla individuazione, comune, di una sede idonea e dignitosa.

E tra una denuncia e l'altra il tempo scorre nella ricerca di altre sedi, nel prospettare soluzioni paradisiache alternate a quelle spicciole terreni, sino ad arrivare ai giorni nostri quando il padrone di casa ci avverte “casa mia non è sicura non garantisco per voi”; devo intervenire ma non spetta a me imporre l'unica scelta possibile, lasciare il palazzo.

Nel nostro linguaggio spicciolo questo vuole dire una sola cosa, il buon padre di famiglia mette al sicuro i propri cari e poi pensa ai suoi affari e beni, lo fa con sollecitudine estrema e cerca nuova casa. Vero è che per noi è cosa più complessa, ma i lavoratori vanno messi al sicuro pur riconoscendo gli sforzi titanici dei capi degli uffici a livello locale.

Ne diamo atto in questo momento ci sono relazioni sindacali di buon livello e riceviamo un sufficienti informazioni ma questo non basta a placare l'ansia, non siamo al sicuro perché “... il pericolo non è imminente” sottile discriminazione da azzecagarbugli? Una condizione di pericolo non è tale per sua stessa naturale definizione? Vi è una scala di misurazione del pericolo e quale è in questo frangente? Ci vorranno altre perizie su perizie delle perizie? E l'imponderabile?



# UNIONE SINDACALE di BASE

## PUBBLICO IMPIEGO

### Coordinamento Regionale Puglia

Non vorremmo sia iniziato e continui il rimpallo, il gioco del cerino acceso che passa di mano in mano e che, di pari passo, aumenti la nostra ansia che diviene terrore quando si varca la soglia dell'ufficio, si scrutano i muri e gli scostamenti, si chiama il sindacalista e ci si sfoga... un quarto e più della nostra esistenza passa tra quelle mura.

Insieme a loro e per loro noi della USB

### CHIEDIAMO

- **sia ordinato l'immediato sgombero del palazzo da parte dei lavoratori con particolare riferimento all'art. 43 del D. Lgs. 81/2008 vista l'avvenuta creazione dei presidi per le attività urgenti e inderogabili;**
- **che gli RLS siano stabilmente convocati nella Conferenza dei servizi sui temi della sicurezza e salute dei lavoratori a prescindere degli orientamenti, ove diversi, dei Sig.ri PRESIDENTI DELLE CORTI DI APPELLO e per tutte le sedi giudiziarie;**
- **che sia valutata la sospensione straordinaria dei termini processuali garantendo solo i servizi pubblici essenziali onde assicurare un esodo ordinato nel caso di rilascio dell'immobile (*è ultroneo sottolineare che il faticoso trasloco lo organizziamo noi*);**
- **Che sia prioritario per i lavoratori, l'individuazione di una soluzione definitiva e dignitosa, così come emergerà dalla ricerca di mercato avviata, senza ricorrere a mezzi surrettizi e/o temporanei che prevedano scenari di ulteriori faticosi traslochi;**

Bari, 07 giugno 2018

USB P.I. - Giustizia